

IKONA*folio*
I.2022

IKONAGALLERY

THE HALBERSTADT

Michèle searching for Max

Mostra a cura di Živa Kraus

Campo del Ghetto Nuovo, Cannaregio 2909

Venezia, 1 Settembre – 30 Ottobre

Exhibition curated by Živa Kraus

Campo del Ghetto Nuovo, Cannaregio 2909

Venice, September 1st – October 30th



I.2022

La mostra “The Halberstadt. Michèle searching for Max” racconta l’intimo percorso che la scrittrice francese e produttrice cinematografica, Michèle Halberstadt, decise di intraprendere nella ricerca delle proprie origini. I punti salienti della sua scoperta trovano qui la loro immagine attraverso le fotografie di Max Halberstadt (1882-1940), uno dei fotografi ritrattisti più noti di Amburgo degli anni Venti. Gli iconici ritratti del suocero, il medico neurologo Sigmund Freud, insieme agli scatti veneziani e amburghesi diventano in mostra e per Michèle, un’occasione di racconto e ricostruzione della storia degli “Halberstadt” e memoria dei grandi sconvolgimenti che caratterizzarono la prima metà del Novecento.

Testo matrice di questa mostra è il libro “Née quelque part” di Michèle Halberstadt, pubblicato dalla casa editrice Albin Michel nel 2021. “Nato da qualche parte”, in italiano, mette per iscritto le tappe che l’autrice percorse nella ricerca delle proprie origini e radici. Tra Amburgo, Vienna, Halberstadt e Wegrow, dove nacque suo padre David, un ebreo polacco, Michèle ha viaggiato e sfogliato tra gli archivi cercando quel “qualche parte” della sua storia e del suo nome.

A supporto della sua ricerca, come per quella di una qualsiasi indagine rivolta al passato, viene la fotografia; non una fotografia qualunque, ma quella di Max Halberstadt (1882-1940), uno dei fotografi ritrattisti più noti di Amburgo degli anni Venti, la cui storia, Michèle, scopre intrecciarsi non solo con la famiglia paterna ma anche con quella del professor Sigmund Freud, padre fondatore della psicoanalisi.

Max, formatosi tra Monaco, Parigi e Basel, allestì il suo primo studio fotografico nel 1907 ad Amburgo, all’età di soli 25 anni. Dopo aver prestato servizio durante la Prima guerra mondiale, la sua attività ottenne fin da subito grandi riconoscimenti, conferendogli la pubblicazione e la pubblicità in alcune delle più importanti riviste di fotografia dell’epoca, come “Hamburger. Theater-Zeitung”, “Das Atelier Des Photo Graphen” e “Photofreund”. La sua ricerca e interesse furono volti non solo all’ambito della ritrattistica ma anche a quello paesaggistico con una particolare attenzione per la realtà cittadina. Max amava catturare momenti apparentemente insignificanti della vita di ogni giorno in statiche foto documentarie. Il mercato di Amburgo, il Ponte dei Sospiri e Piazza San Marco a Venezia aprono oggi un importante sguardo sulla storia sociale della vita di città di quegli anni.

Tale raffinato e ricercato stile delle sue fotografie non passò inosservato nemmeno al neurologo e filosofo austriaco Sigmund Freud, che gli venne in visita per dare un volto alle sue prime pubblicazioni e saggi scientifici. La reciproca fiducia e stima professionale, generatasi da questo incontro, abbracciò ben presto anche quella familiare, quando Sigmund diede sua figlia Sophie in sposa a Max.

L'esposizione "The Halberstadt. Michèle searching for Max" mette in mostra le foto, i documenti, e gli intimi e personali commenti della scrittrice ai destini degli Halberstadt. Le fotografie presentate scandiscono attraverso immagini le parole della sua ricerca. La fuga di Max dal Nazismo verso Johannesburg, la morte delle sorelle Hinde e Mindel del padre di Michèle nel campo di sterminio di Treblinka, come la scomparsa di Sophie per influenza spagnola, vengono qui illustrati in forma di micro-racconto, ma anche come documento e memoria di quella che fu la macro-storia degli ebrei nel Novecento.

“Je suis né quelque part
Laissez-moi ce repère
Ou je perds la mémoire”

(“Sono nato da qualche parte
Lasciami questa guida
Oppure perdo la memoria”)

Testo citato dalla canzone “Née quelque part” del cantautore francese Maxime Le Forestier nel libro “Née quelque part” di Michèle Halberstadt.

The exhibition “The Halberstadt. Michèle searching for Max” recounts the intimate journey of the French writer and cinema producer, Michèle Halberstadt in search of her origins. The highlights of her discovery are illustrated by the photographs taken by Max Halberstadt (1882-1940), one of Hamburg’s most renowned portrait photographers during the 1920’s. The iconic portraits of his father-in-law doctor neurologist Sigmund Freud, along with pictures of Venice and Hamburg enable Michèle and the exhibition to reconstruct and tell the story of the “Halberstadt” evoking the memory of the major upheavals that characterize the first half of the XX century.

The blueprint for the exhibition is Michèle Halberstadt’s book “Née quelque part” published by Albin Michel in 2021. “Born somewhere” annotates the various destinations reached by the author in the search of her origins and roots. Michèle travelled to Hamburg, Vienna, Halberstadt, and Wegrow, where her father David was born a Polish Jew, and leafed through the archives looking for that “somewhere” in the history of her name and her own story.

Her research, as it inevitably happens when we look into the past, is backed up by photography; not just some photography but that of Max Halberstadt (1882-1940), one of Hamburg’s most renowned portrait photographers during the 1920’s, whose story – as Michèle discovers – is intertwined not only with that of her paternal family but also with the story of professor Sigmund Freud, the father of psychoanalysis.

Educated in Monaco, Paris and Basel, Max opened his first photographic studio in 1907 in Hamburg at the age of just 25 years. After military service in the First World War, his work was immediately recognized which earned him publication in some of the most important photography reviews of the time such as: “Hamburger. Theater-Zeitung”, “Das Atelier Des Photo Graphen”, and “Photofreund”. His interests and research went beyond the portrait toward landscape and cityscape, in particular. Max loved to capture the apparently insignificant moments of everyday life in his static documentary photographs. The market of Hamburg, the Bridge of Sighs, and Saint Mark’s Square in Venice give us a new important outlook on the civic history and reality of those years.

The sophisticated and unusual style of his photographs did not escape the attention of a figure such as Sigmund Freud, the Austrian neurologist and philosopher who sought out Max to give a face to his first publications and scientific essays. The mutual trust and professional esteem generated by the first encounter soon blossomed resulting in Sigmund's consenting to Max's marriage with his daughter Sophie.

The exhibition "The Halberstadt. Michèle searching for Max" presents photographs and documents as well as intimate and personal comments of the writer referring to the tumultuous fates of the Halberstadts. The images in the photographs on display provide rhythm to the words of her research. The escape of Max from Nazism to Johannesburg, the death of Michèle's father's sisters Hinde and Mindel in the extermination camp of Treblinka, as well as Sophie's death from the Spanish flu, are illustrated in a form of a micro story that serves as a document and memory of the macro story of the Jews in the XX century.

"Je suis né quelque part
Laissez-moi ce repère
Ou je perds la mémoire"

("I was born somewhere
Leave me that mark
Or I will lose my memory")

Lyrics of the song "Née quelque part" by the French singer Maxime Le Forestier quoted in the book "Née quelque part" by Michèle Halberstadt.



1. Il mercato di Amburgo di Max Halberstadt

Max ha cercato di immortalare la vita e il movimento nelle sue foto. In questo stand del mercato, si può sentire lo sfrigolio della griglia unto al profumo di salsicce e mostarda, come il rumore assordante della folla.

1. The Hamburg market by Max Halberstadt

Max tried to capture life and movement in his photos. At this market stand, one can feel the steam of the grill, smell the sausages and the mustard, hear the noise of the crowd.



2. Piazza San Marco, Venezia

Max Halberstadt

Collezione Spangenthal, Inghilterra

Dopo un viaggio in Italia, Max Halberstadt ha assemblato un album di grande formato rilegato con un cordoncino contenente una selezione di ventotto fotografie su carta di alta qualità. A ciascuno aggiunse un catione scritto a mano. Le fotografie mostrano vedute delle città italiane di Bolzano, Fiesole, Limone, Riva e, soprattutto, Venezia. Le foto sono state probabilmente scattate prima del 1924.

2. Saint Mark's Square, Venice

Max Halberstadt

Spangenthal Collection, England

After a trip to Italy, Max Halberstadt assembled a large-format, cord-bound album containing a selection of twenty-eight photographs on high-quality paper. He added a handwritten cation to each one. The photographs show scenes from the Italian cities of Bolzano, Fiesole, Limone, Riva and, above all, Venice. The photos were probably taken before 1924.



3. La sedia di Freud

Questa sedia è stata disegnata da Anna Freud. La fece realizzare appositamente per il settantesimo compleanno del padre, nel 1926. Si trova in mostra al museo di Freud (al 20 Maresfield Gardens) a Londra, dove Freud visse dal 27 settembre 1938 fino al giorno della sua morte, il 23 settembre 1939. A differenza della poltrona verde in cui sedeva e ascoltava i suoi pazienti, questa era la sua sedia privata, dove, solitario leggeva uno degli ottocento libri che aveva portato con sé da Vienna.

3. Freud's chair

This chair was designed by Anna Freud. She had it specially made for her father's 70th birthday, in 1926. It is on display at 20, Maresfield Gardens in London, where Freud lived from September 27, 1938 till his death, on September 23 1939. Different from the green armchair in which he sat and listened to his patients, this was his private chair, where, when alone, he read one of the 800 books he chose to bring with him from Vienna.



4. Ponte di Sospiri, Venezia

Max Halberstadt

Collezione Spangenthal, Inghilterra

4. Bridge of Sighs, Venice

Max Halberstadt

Spangenthal Collection, England



5. La tomba di Sophie Halberstadt ad Amburgo

La lapide fu progettata da suo fratello più giovane, Ernst, che partecipò al funerale di lei con il fratello Oliver e la sorella Mathilde. Freud e la moglie Martha non potevano viaggiare da Vienna. Il nome da nubile di Sophie è inciso nella pietra. Lei, incinta di due mesi del suo terzo figlio morì di influenza spagnola il 25 gennaio del 1920. Aveva appena 26 anni.

5. Sophie Halberstadt's grave in Hamburg

The headstone was designed by her younger brother Ernst, who attended her funeral with her brother Oliver and her sister Mathilde. Freud and his wife Martha could not travel from Vienna. Sophie's maiden name is engraved in the stone. She died, two months pregnant with her third child, from the Spanish flu, on January 25, 1920. She was 26 years old.



6. Piazza San Marco, Venezia Max Halberstadt Collezione Spangenthal, Inghilterra

6. Saint Mark's Square, Venice Max Halberstadt Spangenthal Collection, England



7. Max Halberstadt

Questo è il primo sguardo che ho avuto su di lui e l'immagine che mi ha permesso di conoscerlo. Si dice che sia stata scattata ad un ballo in maschera. Mi ha permesso di immaginare il suo primo incontro con Sophie: lui vestito come un gentiluomo e lei con un tradizionale "dirndl" austriaco indosso.

7. Max Halberstadt

This is the first glimpse I got from him, the image by which I discovered him. It is said it was taken at a costumed ball. It allowed me to imagine his first encounter with Sophie, he, dressed like a "gentilhomme", and she wearing the austrian traditional "dirndl".



8. Cimitero ebraico, Königstraße, tombe dei parenti di Glückel di Hameln, del periodo barocco

Max Halberstadt

Dipartimento per la conservazione del patrimonio di Amburgo

8. Jewish Cemetery, Königstraße, graves of Glückel of Hameln's relatives, from the baroque period

Max Halberstadt

Department of Heritage Preservation
Hamburg



9. Autoritratto

Max Halberstadt

Autochrome

Senza data

Collezione Spangenthal, Inghilterra

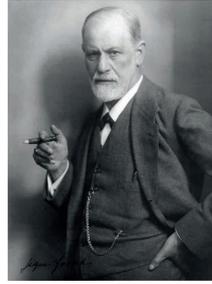
9. Self-portrait

Max Halberstadt

Autochrome

Undated

Spangenthal Collection, England



10. Sigmund Freud, firmato

Max Halberstadt

Senza data

Collezione Spangenthal, Inghilterra

10. Sigmund Freud, signed portrait

Max Halberstadt

Undated

Spangenthal Collection, England



11. Sophie e Sigmund Freud

Max Halberstadt

Senza data

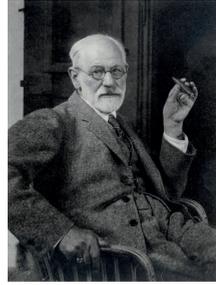
© Museo Freud di Londra

11. Sophie and Sigmund Freud

Max Halberstadt

Undated

© Freud Museum London



12. Sigmund Freud

Max Halberstadt

Senza data

Collezione Spangenthal, Inghilterra

12. Sigmund Freud

Max Halberstadt

Undated

Spangenthal Collection, England



13. David Halberstadt

Questo è il modo in cui ricordo mio padre e come voglio che sia ricordato: sempre elegante senza mai essere formale, la profondità dei suoi occhi verde-azzurri, un abbozzo di sorriso ma sempre un po' cauto.

13. David Halberstadt

This is how I remember my father, and how I want him to be remembered. Always elegant without ever being formal. The softness of his green-blue eyes. About to smile but always a bit cautious.



14. I miei genitori

Scoprì il lungo viaggio che i miei genitori dovettero fare per diventare cittadini francesi anche dopo che io e mia sorella nascemmo entrambe a Parigi. La calligrafia di mio padre era solitamente un po' tremolante, ma sicuramente non su questo documento, che compilò invece con mano molto ferma.

14. My parents

I discovered the journey my parents had to go through in order to become French citizens, even after my sister and I were both born in Paris. My father's handwriting was usually a bit frail, but not on this document, which he filled firmly.



15. Autoritratto promozionale ritagliato

Max Halberstadt

Senza data

Collezione Weinke, Amburgo

15. Promotional cut-out Self-portrait

Max Halberstadt

Undated

Weinke Collection, Hamburg



16. Mio padre

Mio padre era un “mensch”. La gentilezza dei suoi occhi mi spezza sempre il cuore.

16. My father

My father was a “mensch”. The kindness of his eyes breaks my heart.



17. Eva Halberstadt

L'unica figlia di Max, nata dal suo secondo matrimonio. In foto, sta celebrando il suo 94esimo compleanno in un ristorante italiano a Johannesburg, dove andò a vivere con i suoi genitori nel 1936. Morì di Covid a dicembre del 2021. In questa foto, assomiglia davvero molto a mia madre.

17. Eva Halberstadt

Max's only daughter, born from his second marriage, is here celebrating her 94th birthday in an Italian restaurant in Johannesburg, where she went to live with her parents in 1936. She died in December 2021, from Covid. On this photo, she looks a lot like my mother.

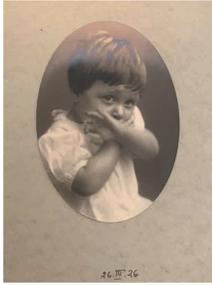


18. Feiga Halberstadt, nata Goldfarb

Era la madre di mio padre. Morì subito prima dello scoppio della guerra nel 1939. Mio padre non parlò mai di lei. Mi mostrò questa foto per la prima volta solo cinque giorni prima della sua morte nel 2009.

18. Feiga Halberstadt, born Goldfarb

She was my father's mother. She died right before the war broke in 1939. My father never spoke about her. He showed me this picture for the very first time, five days before his death, in 2009.



19. Eva Halberstadt

Tra tutte le foto che le ha fatto suo padre Max, questa, scattata nel suo studio ad Amburgo quando aveva solo tre anni, è decisamente la mia preferita.

19. Eva Halberstadt

From all the photos her father Max took of her, this one, taken in his Hamburg studio when she was three years old, is my favorite.



20. Ritratto di famiglia sulla terrazza

La madre di Max, Mathilde siede con Bertha, la seconda moglie di Max. Ernst, il primogenito che Max ha avuto con Sophie, veglia sulla sua sorellastra Eva, nella grande terrazza del loro appartamento in Hansastrasse ad Amburgo.

20. Family portrait on the terrace

Max mother's Mathilde seats with Max's second wife Bertha. Ernst, the first-born son Max had with Sophie, watches over his half-sister Eva, on the large terrace of their Hansastrasse apartment in Hamburg.



2. Close-up of panorama of town, with synagogue on right



21. Wegrow

Il Villaggio polacco dove mio padre nacque e visse fino al 1936, quando fuggì in Palestina prima che diventasse Israele.

21. Wegrow

The Polish village where my father was born and lived till 1936, when he escaped to Palestine before it became Israël.

22. La sinagoga di Halberstadt

È la sola parte della sinagoga ancora in piedi nella città di Halberstadt, in Germania.

22. The synagogue in Halberstadt

It is the only part of the synagogue that still stands in the city of Halberstadt, Germany.



23. Una stella gialla

Nell'antico quartiere ebraico di Halberstadt, questa stella gialla, parte di una mostra permanente, è protetta da specchi. Si può sentire com'è grezzo il tessuto e quanto è ruvida la spilla da balia.

23. A yellow star

In the old Jewish neighborhood of Halberstadt, this yellow star, part of a permanent exhibition, is protected by mirrors. One can feel how crude the fabric, how rough the safety pin.



24. Memoriale ebraico ad Halberstadt

Di fronte alla cattedrale, questo memoriale è stato costruito nel 1992 in memoria dei 400 ebrei di Halberstadt deportati nei campi di concentramento.

24. Jewish memorial in Halberstadt

In front of the cathedral, this memorial has been built in 1992 in memory of the 400 Jews from Halberstadt deported to concentration camps.



25. Entrando ad Halberstadt

Un tassista mi ha scattato questa foto mentre stavo per scoprire la città da cui deriva il mio cognome. Si può vedere quanto fossi in quel momento preoccupata.

25. Entering Halberstadt

A taxi driver took this photo of myself, as I was about to discover the city where my family name comes from. You can tell how worried I look.



26. La sinagoga di Wegrow

Questa foto documenta la distruzione di quella che era la sinagoga, di piazza Bozniczny, dove mio padre visse con la sua famiglia.

26. Wegrow synagogue

This photo documents the destruction of what used to be the synagogue, place Bozniczny, where my father lived with his family.



27. Wegrow

È così che questa città riconosce ufficialmente la distruzione della sinagoga ebraica.

27. Wegrow

This is how this city officially acknowledges the destruction of the Jewish synagogue.

28. Treblinka

Ad un'ora di macchina da Wegrow, questo campo di concentramento fu smantellato dai nazisti nel 1943. Rimangono solo quelle pietre, una per ogni villaggio da cui gli ebrei furono radunati.

28. Treblinka

An hour drive from Wegrow, this concentration camp was dismantled by the Nazis in 1943. Only those stones, one for each village from which the Jews were rounded up, remain.



29. Treblinka

Le due sorelle di mio padre, Hinde e Mindel. Sono morte in questo campo, su una di quelle piastrelle del pavimento. Non avevano nemmeno 20 anni.

29. Treblinka

My father's two sisters, Hinde and Mindel, died in this camp, on one of those floor tiles. They were not even 20 years old.



30. Wegrow

Questo è ciò che rimane oggi del cimitero ebraico. Solo 50 pietre, che sono state spostate dalla loro posizione originaria e qui ricollocate, tra un magazzino di mobili e un caseificio.

30. Wegrow

This is what remains of the Jewish cemetery today. Only 50 stones, which have been moved from their original location and relocated there, stuck between a furniture warehouse and a cheese factory.



31. Wegrow

L'originale cimitero ebraico di Wegrow, prima della guerra.

31. Wegrow

The original Jewish cemetery of Wegrow, before the war.

Nel silenzio del libro “Née quelque part” di Michèle Halberstadt ho trovato la fotografia e il ritratto, il viso di Sigmund Freud, scoprendo così il fotografo Max Halberstadt.

Ho voluto immediatamente tradurre il silenzio delle parole nelle immagini di vita delle persone che per il nome “Halberstadt” si incrociano e permettono a noi di scoprire noi stessi interrogandoci su chi siamo e chi è l'altro.

Grazie infinite a Michèle Halberstadt che mi ha risposto e che mi ha connesso a Mark Spangenthal e a Peter Rosenthal (nipoti di Max Halberstadt) e Wilfried Weinke (storico di fotografia) e grazie a Mihaela Cojocariu della casa editrice Albin Michel. Senza la loro partecipazione e consenso, la mostra non sarebbe possibile e a tutti porgo la mia profonda gratitudine.

In the silence of the book “Née quelque part” by Michèle Halberstadt, I found the photography and the portrait, the face of Sigmund Freud, thereby discovering the photographer Max Halberstadt.

I immediately wanted to translate the silence of words into the images of people whose lives intertwine under the common name of “Halberstadt” allowing us to discover ourselves and ask who we are and who is the other?

Many thanks to Michèle Halberstadt who responded to me and connected me with Mark Spangenthal and Peter Rosenthal (Max Halberstadt's grandsons) and Wilfried Weinke (a photography historian), thanks also to Mihaela Cojocariu of the Albin Michel publishing house. Without their participation and consent the exhibition would not be possible. I extend my profound gratitude to all of them.

IKONA*folio* - I.2022

Edizione | Published by
Ikona Gallery, Venezia

Redazione | Edited by
Carlotta Bondesan
Živa Kraus

Testi | Texts by
Carlotta Bondesan
Michèle Halberstadt
Živa Kraus

Grafica | Designed by
Ikona Gallery
Gabriela Müller Ramart

Traduzione | Translation by
Carlotta Bondesan
Ewa Gorniak Morgan

Fotografie | Photographs by
Max Halberstadt
Michèle Halberstadt

Stampa | Printed by
Uwe Franzen

© 2022 Ikona Photo Gallery, Venezia
© Freud Museum, Londra

IKONAVENEZIA

International School of Photography
Campo del Ghetto Nuovo, Cannaregio 2909, Venezia
tel. 0415289387
mail. ikonavenezia@ikonavenezia.com



01/09 - 30/10/2022
11.00 - 19.00
chiuso il sabato | closed on Saturday
www.ikonavenezia.com

